Anno III — Lunedì 23 Novembre 1868 — Num. 279

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 22 Novembre

—

Il signor Disraeli vedendo che la sua causa è perduta ha colta occasione della propria elezione a Bukigamshire per tenere un discorso che si potrebbe qualificare una vera *réclame* in favore del gabinetto da lui presieduto. Egli ha detto, difatti, che soltanto per merito del ministero ch' egli presiede, la Germania, la Danimarca e la Prussia si son sentite rinascere quella fiducia nell' Inghilterra che la politica di Russell era riuscita ad indebolire. La politica del ministro attuale, egli disse, è il non intervento e non già la rassegnazione e tende ad influire a che la pace sia conservata in Europa. La sentenza non brilla per molta chiarezza, dacchè se l' intervento è assoluto allora s' identifica con la politica di rassegnazione, e se l'Inghilterra vuole influire in favore della pace con mezzi efficaci, allora la teoria dell' interrento dev' essere abbandonata. È peraltro probabile che i suoi elettori abbiano vivamente applaudito le belle frasi del loro rappresentante; ma non è del pari probabile ch' esse abbiano tanta influenza da conservare al suo posto un ministero che la maggioranza liberale ha già condannato. Questa manovra di Disraeli «di servirsi della politica estera allo scopo di salvarsi all' interno» fu già segnalata da Gladstone in un recente *meeting* del collegio elettorale del Sout-West Lancashire; e gli applausi con cui le sue parole furono accolte dimostrano che in Inghilterra si sa dare l' importanza che meritano a que' meschini ripieghi.

Il giornale spagnuolo *Las Novedades* pubblica una filippica contro i disegni della reazione. «Adesso, esso dice, si sono uniti i volontari e l'esercito: gli Isabellini e i Carlisti. Non si sono più neo-cattolici, nè radicali, nè moderati, ma soltanto reazionarii, alcuni pieni di stizza per la sconfitta sofferta, altri pieni di fiducia nei malcontenti che hanno lasciato dietro a sè; molti convinti che questo è il momento di fare un supremo sforzo, perchè se esso passa, il popolo si avvezza alla libertà, e sarà perduta ogni speranza.» Anche l' *Iberia* dà un segno d'allarme ed esorta il Governo a vigilare sopratutto la frontiera dei Pirenei. È fuor di dubbio che il capo di tutti questi tentativi è Don Carlos. Con quali disegni; con quale speranza? «Una cosa è certa (scrive la *Gazz. di Colonia*) che tutti i partiti che hanno fatto la presente rivoluzione distruggerebbero, come Penelope, l'opera propria se richiamassero sul trono il ramo borbonico, nel vincere il quale Olozaga ed Espartero colsero i loro allori civili e militari.» Il già citato *Novedades* accenna poi ad un progetto che ora si agita a Madrid, di innalzare nella Puerta del Sol, il luogo più frequentato di Madrid, un monumento pel trionfo della rivoluzione. E aggiunge queste parole significative: «Non dimentichiamo di assicurarlo sopra solide basi perchè altrimenti la reazione penserà essa ad abbattere il monumento *insieme* col resto».

MANIFESTO ELETTORALE
dei liberali spagnuoli.

—

Il tempo si accosta nel quale le Cortes Costituenti, elette a suffragio universale, decideranno la grande quistione della forma di governo nella Spagna. L'esito non si può dire ancora quale sia per essere; ma ci sono però certi indizii da potersi rilevare.

Noi abbiamo veduto prima di tutto qualche intrigo de' reazionarii e de' clericali per ricondurre sul trono di Spagna quel ramo della dinastia borbonica che professò sempre l'assolutismo nella sua forma più cruda e che fu causa della guerra civile che devastò per tanti anni la penisola. Ora il giovane pretendente fa il liberale come tutti i pretendenti; ma quando si vede il partito che lo sostiene si sa che cosa egli voglia. Esposto il suo programma, ei lascia fare a' suoi amici. Cotesti comprendono molto bene, che il vento non spira adesso favorevole ad un Borbone qualsiasi, e mentre intrigano sottomano, professano in pubblico quella politica medesima, che venne usata dai legittimisti e clericali di Francia, lieti che fosse abbattuto il trono dell'usurpatore Luigi Filippo, odiatissimo da loro *quoique* e *parceque Bourbon*, e soprattutto perchè costituzionale. I legittimisti e clericali di Francia avevano questo non dissimulato programma: *Passons a la legitimitè par la Republique.* La Repubblica doveva servire ad essi di sgabello per passare ad una Restaurazione, giacchè essa sola doveva loro lasciare piena libertà d'intrigare. Il *principe* Luigi Napoleone non doveva servire ad altro che di ponte per il passaggio. Lo si credeva, per i fatti di Strasburgo e di Boulogne, un dappoco, e lo si paragonava al figlio di Cromwell, il quale avrebbe dovuto egli medesimo servire alla restaurazione degli Stuardi, a patto che gli si pagassero i debiti e che gli si donasse una manata di milioni. Il legittimismo ed il clericalismo si trovarono poscia alquanto delusi; ma non pertanto si adoperarono ad allontanare l'imperatore dai liberali ed a circondare il suo trono per impegnarlo in una politica reazionaria, ed aspettare il momento del ritorno dei Borboni, facendo adottare il nipote di Luigi Filippo dal conte di Chambord. Da ultimo credevano di essere prossimi a riuscire, e mentre facevano lega anche coi repubblicani, sempre pronti a lasciarsi ingannare, e dopo essersi intesi fra antichi baroni e principi spodestati, si apprestavano, nel caso di un conflitto desiderato tra la Francia e la Prussia, a fare punto di leva dell'Italia meridionale mediante l'autonomismo ed il brigantaggio, da alimentarsi per la via di Roma. La rivoluzione di Spagna guastò alquanto i calcoli de' legittimisti e clericali francesi; ma e' sono gente da non perdersi di coraggio. L'agitazione è per essi sempre buona, giacchè mantiene il provvisorio. Quindi suggerirono agli assolutisti e clericali di Spagna di votare tutti per la Repubblica; poichè, non potendo la Repubblica sussistere laddove una grande maggioranza non sia per idee e costumi repubblicana, ne deve conseguentemente venire il disordine, il quale non è se non la parte della reazione e dell'assolutismo.

Castellar, che si dà ora per capo del partito repubblicano, e fa propaganda per la Repubblica federale, diventa, senza saperlo, l'alleato della reazione, la quale accetta per il momento ogni cosa, purchè non sia una Monarchia costituzionale con istituzioni democratiche, fondata sopra la base della sovranità nazionale e della elezione popolare. Una dinastia, la quale ripetesse il suo titolo dal voto del popolo, come l'italiana, non fa il tornaconto dei reazionarii spagnuoli, come non fa quello degli assolutisti e clericali italiani. Anche questi professano la dottrina, che si abbia da tornare alle restaurazioni per il disordine; e per questo, non potendo presentarsi col loro volto, assumono la maschera di repubblicani.

Ora, sebbene nella Nazione spagnuola, senza avere le idee repubblicane, i costumi sieno meno che in Francia disformi da quelli di una Repubblica, rari sono quelli che credono che questa sia per la Spagna *la forma della libertà*. Garibaldi, che istintivamente comprende anche quelle verità ch'egli non apprezza, fece da ultimo conoscere i suoi sentimenti in due lettere, una al direttore del *Movimento* di Genova ed una a' suoi amici di Spagna. Nell'una si spaventa della *libertà dei culti e libertà per tutti*, temendo che voglia dire libertà anche *per i preti*; nell'altra consiglia la fondazione della Repubblica federale, previa però *la nomina di un dittatore per due anni*.

Nessuno potrà dubitare mai che Garibaldi non sia amico di libertà; ma egli è pure condotto dalla logica dei fatti a non credere possibile la Repubblica in Ispagna, se non negando prima libertà ad alcuni, poscia negandola per un pajo d'anni a tutti. Ora che libertà è mai questa, che non è universale per tutti i cittadini, e che si differisce per due anni, e che per fondarsi ha bisogno delle *forme dell'assolutismo* le più assolute, quale è la dittatura? Meno il tempo, Napoleone III è della stessa opinione di Garibaldi, cioè che la Francia, per arrivare alla libertà abbia bisogno della dittatura, cioè di rinunziare alla libertà. L'uno, od i pochi, quando intendono d'imporre la loro volontà ai molti, hanno bisogno sempre di velare la statua della libertà. Così fecero dittatori, sovente per questo taluno dei loro i pochi di Roma, e sè stesso nell'Inghilterra l'uno, il protettore Cromwell. Se realmente nella Spagna vi fossero tutti gli elementi per una Repubblica federale, non avrebbero bisogno d'una dittatura di due anni, d'una proroga cioè della libertà, che potrebbe anche essere più lunga, per manifestarsi e per ordinarsi.

È vero che nel primo fervore della rivoluzione, la quale scoppiando in diversi punti del territorio spagnuolo, si concretava nelle Giunte locali, si manifestarono degli indizii di voler *fare ognuno da sè*, poichè alcune Giunte si permisero di abbassare le tariffe doganali, che da altre Giunte si vorrebbero inalzare, altre decretarono la abolizione di certe imposte, altre dovettero spendere danari per far finta di dare lavoro a quelli che vorrebbero non lavorare. Ma convien dire che questi disordini del momento, i quali prolungandosi condurrebbero al discioglimento di ogni vincolo nazionale, cessarono presto. Tutte le Giunte rinunziarono presto ai loro poteri nelle mani del Governo provvisorio centrale, stabilito a Madrid col consenso di quelli che maggiormente contribuirono alla rivoluzione. Ora i membri di questo Governo, rimettendo ogni decisione alle Cortes Costituenti, e dichiarando di adattarvisi, non cessarono per questo dal manifestare la loro inclinazione per una Monarchia costituzionale, circondata dalle più larghe possibili istituzioni liberali e democratiche. Gli uomini più influenti e più generalmente stimati del partito democratico accolsero già quest'idea, come lo si può vedere anche dal manifesto elettorale sottoscritto da democratici, progressisti e membri della così detta *Union liberal*.

Il manifesto delle tre frazioni riunite del grande partito liberale, e partecipato anche da tutta la stampa più influente di Madrid, vede chiaro la necessità, per il bene della patria, di mantenere, contro gli intrighi della reazione, pronta ad approfittare d'ogni dissenso, la unione di tutte le gradazioni del grande partito liberale, di coloro che contribuirono alla cacciata dei Borboni; dice che vuole una dinastia, la quale fondi i suoi diritti su non altro che la sovranità nazionale ed il suffragio universale; accoglie il programma delle più ampie libertà individuali, comunali, provinciali,

---

APPENDICE

—

ESPOSIZIONE TEORICO-SPERIMENTALE
sulle
mummificazioni di Venzone

—

Il fenomeno di perfettissimo essiccamento, o mummificazione spontanea de' cadaveri, che da oltre due secoli compare in parecchi dei 21 tumuli della chiesa di Venzone, va rendendosi ognor più singolare. Apparso nel 1647, colla scoperta del così detto *Gobbo*, diede sino al 1831 Mummie 18, cui dopo quell'epoca se ne aggiunsero altre 21, ma pel trasporto del D. Antonio Verona a un Gabinetto di Padova; per autopsia di due; logoro soverchio di altra; e sepoltura voluta della quinta, veggonsi in oggi 34 in mostra. Giova considerare appartener le ultime venti a individui morti dopo il 1835, cosicchè gli ultimi dei lustri fruttarono più che i trentasette precedenti. Arroge che un tempo tumulavansi tutti in chiesa, e dopo le igieniche inibizioni non vi si depongono (pei privilegi accordati alla speciale particolarità) se non i sacerdoti, e gl'individui dei proprietari delle arche, tranne alcune eccezioni, per cui, qualora avesse perdurato il metodo antico, la raccolta potrebbe anche essere di gran lunga maggiore.

Chi cercò studiare tal fatto con qualche accuratezza si fu il Dr. Marcolini, il quale ne pubblicò una Memoria con tavole alluminate (Le Mummie di Venzone, 1831), di cui citerò spesso le pagine, però dopo aversi mostrato inclinevole a crederlo effetto di *acidificazione* per gas-idrogeno-carbonato fosforato, soggiunge: «offro questo pensamento, e giovami pure ridirlo, come *una semplice congettura*, lontana da filosofica dimostrazione, e che altri meglio di me potranno in appresso ottenere» (p. 121 128). — Nel 1842 Don Luigi Configliachi esaminò il fenomeno senza pubblicar nulla, ed il medico provinciale Dr. Serafini, stato associato al professore per le viste sanitarie, produsse rapporto alla Delegazione (14 Aprile al N. 21531/4199), che più tardi gentilmente, forse in originale, mi passò, sapendo quanto desiderava io prenderne conoscenza.» Se un solo, egli dice, o più sieno gli agenti, e quali, capaci del fenomeno io non ho in animo di rintracciarli. Potrebbe ben darsi che oltre all' essiccamento si aggiungesse al cadavere qualche principio conservatore, *salino probabilmente*, il quale però verrebbe palesato da accurata chimica analisi.» E coerentemente all' emessa idea del sale conservatore dichiarava error grave lo spalmar di cemento calcareo le pareti degli avelli, poichè in tal guisa si impediva l' *influenza del terreno circostante*, ed il passaggio od assorbimento della umidità sottrata ai cadaveri, per la qual cosa proponeva venissero *scrostate quelle pareti*, senza però pregiudizio alla solidità del manufatto. — Invece osservatori intelligenti dell' anno decorso, ma non approfonditori del fenomeno, esternarono all' egregio D.r Stringari medico riputato del luogo, l' opinione che quel cemento potesse agire da causa preservatrice, su di che esso Stringari discente pel giusto motivo che l' identico cemento spalma pure i mattoni dei sepolcri non privilegiati. Anzi il bravo dottore istituì e da solo, e in compagnia del D.r Facchini di Gemona, lodevoli sperimenti, di cui in appresso, contuttociò (con quella sincerità che è propria delle persone dotte ed oneste) scrivevami il 27 ottobre p. p. *fatalmente, per la* **contradizione de' loro risultati** *le fatte esperienze mi hanno condotto* **in un labirinto**, *dal quale la mia mente non può sortirne.*

Qualora una rarità tale si producesse a 19 miglia italiane di Parigi, anzicchè da Udine, quella Accademia se l'avrebbe fatta di sua spettanza, l'avrebbe sottoposta a tutte le più ragionevoli disamine, e n'avrebbe pubblicata un' opera magnifica con grande Atlante, la quale, per quanto il prezzo si fosse elevato, entrerebbe tra i vanti d' ogni distinta biblioteca. Che sia veramente la cosa degna d'un opera di tal fatta lo proveremo con le particolarità.

Le tombe privilegiate, giusta Marcolini, sono 13 aventi lapidi di pietra non esenti da fessure, in prova di che, racconta, giuocar l'aria interna a segno da soffiar via la polve della chiesa che vi si scopi dappresso. Notizie posteriori ridurrebbero a meno il numero de' prosperi avelli, rimanendo ognora confermato che i 7 a piedi della gradinata sono i migliori produttori del fenomeno, tuttocchè uno fra essi resti invaso dall'acqua così da avervisi trovata galleggiante la mummia di Daniello Gattolini, una delle meglio riuscite; e quanto alle fessure informano accorgersene quando le mosche si adducano lungo, certe linee, nel qual caso le otturano con calce.

Scendendo nelle arche Serafini non si accorse della più lieve putrida emanazione, nemmeno estraendo le spoglie de' tumulati, qualunque fosse la loro condizione o tendenza. — I risultati necroscopici dati a lui dalla mummia, discoverta al momento, della Ferrario nata Sbrojavacca, era donna robusta e pingue, morta nel 1837 durante il puerperio; e quelli dati a Marcolini nel 1828 dal prete Tomat quasi ottuagenario, mummia da 19 mesi, insegnano: la pelle, raffigurante un cartoccio di forma umana secco, sonoro, staccato dal contenuto serba, meno nella lucentezza, il suo aspetto, e pare un cuojo conciato alto 1/2 linea, unito a *sottoposto tessuto, doppio in grossezza di una sostanza somigliante all'esca ordinaria giallo oscura.* Le membrane tutte, eccetto l'aracnoidea, ed in genere tutti i tessuti bianchi, restano aridi e distinguibili. I muscoli, compreso il cuore, si convertono in una pelurie rossiccia, leggerissima. I visceri parenchimatosi si riducono a poco maggior spessore dei loro involucri membranosi; i reni ed il pancreas scompajono; il cervello e il cervelletto divenuti, a differenza del midollo spinale, oscuri nella parte corticale, e giallastri nella midollare si restringono al volume di mezzo cervelletto ordinario; i vasi grossi arteriosi e venosi restano incartocciati; le parti molli vanno in sostanza polverulenta, e le ossa lunghe raffigurano una labile rete. — Richiedesi il

da tradursi nelle istituzioni veramente democratiche: ma nel tempo medesimo fa sentire che la forma di governo, che meglio può unire gli Spagnuoli di oggidì, non è punto la *zattera* di Thiers. « Forse, e probabilmente dice il manifesto elettorale dei liberali e democratici, il problema è sciolto dagli elementi essenziali della situazione, dalle esigenze superiori dei fatti presenti, dalle condizioni inflessibili del futuro. La forma del Governo non dipende ora dalle *coordinazioni sistematiche nè dalle deduzioni scientifiche*. Prima di tutto e soprattutto sono gl' interessi della rivoluzione che noi dobbiamo stabilire su basi larghissime, se ne vogliamo la durata e la stabilità. C' è d'uopo in primo luogo conservare nella loro integrità i principii proclamati dalla nazione; trasfonderli con calma nelle leggi e nei costumi del paese; associare, *senza nuove vicissitudini*, la libertà vera con l' ordine, corollario inseparabile dalla prosperità nelle società umane. Dobbiamo pure *serbare inalterato e intimo il concorso di tutti coloro che hanno contribuito a distruggere il dominio borbonico*, a fin che tutti contribuiscano insieme alla inaugurazione delle nuove istituzioni. *La minima divisione tra noi sarebbe senza dubbio alcuno la ruina della rivoluzione*. Non c' è chi possa illudersi a tale riguardo. Il Governo, qualunque sia per essere, che verrà proclamato dalle Cortes Costituenti, sarà per lungo tempo l' oggetto degli assalti della reazione. Prima di compiere il trionfo della rivoluzione e radicare nel nostro suolo la libertà in tutto il suo sviluppo, ci saranno lotte rudi da sostenere, conflitti per cui trapassare, situazioni assai compromesse cui signoreggiare, fin che gli elementi poderosi della reazione, infranti e rovesciati, scompaiano gli uni e si sottomettano gli altri all' impero del diritto e della giustizia. In conseguenza, *vedute queste circostanze gravissime, e considerando le abitudini e lo spirito del paese, e anzi tutto la sua convenienza*, non esitiamo a proclamare, prescindendo da ogni secondo fine di teoria, o di scuola, che *la forma monarchica è forma imposta con forza irresistibile dalla consolidazione della libertà e dalle esigenze della rivoluzione, quale si è compiuta, non per l'impulso di un partito isolato, ma per l' accordo dei tre gran partiti liberali*. »

Noi veggiamo qui che i rappresentanti dei *tre gran partiti liberali* riuniti conoscono i loro polli, e che alle lezioni che vengono loro dall' Italia sanno rispondere con altre lezioni che potrebbero essere utili anche presso di noi. Conoscono che la libertà non può fondarsi se non col concorso di tutti i liberali, con quella forma che tutti li possa unire mediante istituzioni realmente democratiche e non tali di nome, quali sarebbero quelle imposte da pochi colla violenza degli audaci e coll' assolutismo di una dittatura qualsiasi. Conoscono che a dividersi farebbero gl' interessi della reazione, e che la *libertà per tutti* é l'unico distintivo dei liberali e democratici veri e non di nome. Così conchiudono: «Tutti sieno perfettamente liberi nella manifestazione del voto, tutti, anche i nemici più accaniti della rivoluzione; in ciò consiste la maggiore sua gloria. *Il menomo atto di violenza*, la menoma offesa al suffragio universale, la colpirebbe per sempre. Uniamoci, *stringiamo i nostri cuori nel santo amore della patria*, questa patria che ha diritto a tutti i nostri sagrifizii, tanto in causa delle sue passate afflizioni, quanto in ragione del glorioso avvenire che l' attende. »

Queste sono veramente parole degnissime di venire accolte da tutti i liberali e democratici di tutti i paesi; intendiamo da quelli che prepongono il bene e l' onore della patria alla propria ambizione ed al proprio interesse personale.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Conte Cavour*:

La Commissione nominata dal Ministro degli interni per esaminare il progetto della Commissione parlamentare sull' amministrazione centrale e provinciale del Regno, respingerebbe la proposta della Commissione parlamentare per ciò che riguarda la abolizione dei capi di sezione e degli ispettori centrali dei varii dicasteri, e proporrebbe inoltre un riordinamento, pur cotanto invocato, della legge di sicurezza pubblica.

— Scrivono da Firenze al *Giornale di Padova*:

S' incomincia a dire sommessamente che il Ministero si presenterà alla Camera con una grata sorpresa, cioè coll' annunzio dello sgombro dei francesi da Roma. L' opposizione che ha subodorate le pratiche fatte a questo scopo, cerca di menomarne l' importanza, dicendo che le condizioni del *modus vivendi* con Roma collegate a questo fatto lo convertono più che altro in una sventura. Ma anche questa obbiezione cadrà da sè davanti alle comunicazioni che farà il ministero, se pure non salterà fuori qualche nuova storiella mazziniana di trattato segreto steso su rotolo di pergamena a nastro cilestrino come nel 1864 quando si pretendeva che fosse cosa decisa la cessione del Piemonte. Per me, già lo dissi altra volta, lo sgombro dei francesi da Roma non significa ancora il non intervento; però sarebbe cecità il non volerne riconoscere l' importanza. È sempre una complicazione di meno, la presenza di truppe straniere in terra italiana, che vien tolta di mezzo; quanto all' avvenire chi vivrà vedrà.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Una voce che ho gran ragione di credere fondata è il pensiero che si attribuisce alla opposizione di dichiarare che essa non intende di ammettere alcun carattere politico allo esperimento di votazione che avrà luogo pel presidente. Il fatto dovrebbe essere così ed astraendo dalle cose come sono per risalire alla loro natura si fatica ad intendere come questione politica ci debba essere per provvedere ad una carica che di colore politico non dovrebbe averne affatto. Ma tant' è. Se la opposizione volesse provarsi a far questo, ella non può dubitare che la politica ve la ficcherebbero per entro i di lei avversari, sicchè le convien meglio accettare le cose come sono, proporre anch'essa, come proporrà, il suo candidato e votare unita per un nome solo, come è da sperare che avvenga e come io ho ragione di credere che avverrà. In queste materie, oggimai si sa, nè le dichiarazioni preventive nè le postume, sogliono avere efficacia, e quei di destra direbbero in ogni caso che la opposizione, se non ha ingaggiato il duello, gli è che era ben sicura di andare a capo rotto.

Roma. Si scrive da Roma a un nostro amico che le congregazioni riunite per ordine del pontefice onde prenderne gli opportuni provvedimenti, e fare i necessari preparativi pel concilio ecumenico, si sieno pronunciate in senso sfavorevole alla sua effettuazione.

Esse hanno manifestato l'avviso che le decisioni del Concilio potrebbero resultare contrarie all' esercizio della suprema autorità papale.

Lo scrivente aggiunge dubitarsi assai in Roma, nelle regioni bene informate, che il Concilio debba mai adunarsi.

— Scrivono da Roma alla *Liberté*:

I comitati francesi della Brettagna, della Vandea del Centro e del Nord continuano bensì a spedire a Roma delle armi e del danaro, ma essi non trovano più molti volontari, e questo fatto ha un significato serio. Avanti qualche anno l' entusiasmo e la fede avevano formato in Francia i zuavi del papa, oggigiorno i francesi sono i meno numerosi in quel corpo, gli Olandesi ed i Belgi ne hanno preso il posto. I cattolici francesi inviano ancora le loro oblazioni alla santa sede, ma disillusi e raffredditi, avendo perduto se non la fede, almeno l'entusiasmo, preferiscono pagare cinquecento franchi all' anno per mantenere un zuavo od un antiboino, che i comitati s' incaricano di razzolare nei Paesi Bassi od in Germania. Da tali condizioni ne risulta, che l' armata papalina non possiede più quella fiamma che l' animava sotto Lamoricière, la quale però non impedì Castelfidardo, e che le diserzioni continuano a fornire delle incessanti cronache.

ESTERO

Francia. È corsa voce, a quanto dice il corrispondente parigino dell' *Indépendance*, di negoziati tra il Governo romano e l' italiano per un accordo che andrebbe a finire coll' abbandono di Veletri e Frosinone per parte delle truppe pontificie, purchè fosse guarentito il poter temporale; ma, aggiunge il corrispondente, questo smentiscesi di per sè, imperocchè non vedesi che cosa vi guadagnerebbe l'Italia. È poi smentito da fonte ufficiale. Non c'è stato alcun nuovo tentativo di accordo tra Roma e l'Italia.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Sulle intenzioni dell'Imperatore corrono le più strane voci, e vi è fino chi si spinge ad annunziare che Napoleone III sia deciso a convocare un nuovo plebiscito, perchè un altro appello alla nazione gli renda tutti i poteri di cui godeva nel 1852. Così tutti i progressi liberali compiuti in appresso scomparirebbero. È inutile che vi dica che queste voci cadono da sè sotto il peso della propria enormità. Quel che può dirsi di sicuro si è che l'Imperatore è molto preoccupato; giacchè capisce che qualche cosa bisogna pur fare all'interno ed all'estero. Egli ha preso il più vivo interesse al processo di questi giorni: tanto che ha pregato il signor Pinard di aspettar la sentenza, e di recarsi poi con un treno speciale immediatamente a Saint-Cloud. Il treno ha atteso per due ore il ministro, il quale, di notte, appena avuto notizia dell'esito del dibattimento è partito per informare l' Imperatore di tutti particolari.

Prussia. La legge militare che il Reichsrath di Vienna ha votato, e che porta ad 800,000 uomini la cifra dell' armata austro-ungherese, sembra aver cagionato in Prussia un dispiacere abbastanza vivo. La *Corrispondenza di Berlino* dice, per esempio:

« Noi non discuteremo i motivi che hanno diretto il gabinetto di Vienna. Gli è per offrire nuova garanzia di pace, vogliamo crederlo, che gli uomini di Stato austriaci tolgono tante braccia all' agricoltura, e caricano il Tesoro, diggià tanto imbarazzato. Le cure del signor ministro delle finanze dell' impero non sono tuttavia le nostre. »

Spagna. La campagna elettorale è aperta. I diversi partiti si danno da fare colla maggiore attività.

I vescovi spagnuoli continuano a protestare contro la soppressione delle corporazioni religiose. Non è argomento al quale non ricorrano e, fra gli altri, invocano la libertà. Essi dicono: « Assistendo a una rivoluzione compiuta al grido di libertà, ei parebbe non s'avesse a temere di veder adottar misure tendenti a restringere la più santa, la più legittima delle libertà, di votarsi a Dio nella vita religiosa ...» e via di questo andare. Oh la sanno lunga i preti!

Rumenia. Alle agitazioni rumene pigliano parte anche i preti. Sono caratteristiche le seguenti parole pronunziate da un vescovo:

« Cristo non venne a portare la pace, ma la spada; chi ha due abiti, dee venderne uno e comprarsi un fucile. »

— Scrivono al *Wanderer* che la Porta avrebbe intenzione di armare la popolazione bulgara atta alle armi; la qual misura sarebbe in relazione con le mire di agire energicamente contro la Rumenia.

Inghilterra. Da un suo carteggio inglese la *Riforma* apprende che lord Stanley non avrebbe ancora abbandonato completamente la sua politica di mediazione, come taluni argomentarono dal suo ultimo discorso di Lynx.

L'esito felice della vertenza americana l'avrebbe incoraggito a ripigliare le trattative onde i governi d'Europa sottomettano all'arbitrio d'un terzo ogni ragione di conflitto.

Dispacci in questo senso sarebbonsi già diramati dal *Foreingn office* a tutti i gabinetti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

TRIBUNALE PROVINCIALE DI UDINE

Udienza del 21 novembre 1868

Accusa di pubblica violenza

Uno stuolo di 14 donne ingombra tutto lo spazio destinato agli accusati. — Esse sono contadine, artigiane, benestanti del luogo di Tauriano su quel di Spilinbergo: l'età varia dai 18 ai 40 anni: molte son ricoperte di ori, di vezzi, di spilloni: due fra loro portano in collo i bambini lattanti, che di quando in quando aggiungono alle emozioni ed ai profumi dell' udienza una emozione ed un profumo di più.

Il dibattimento è presieduto dal Consigliere Gagliardi. Al banco del Ministero pubblico siede il procuratore di Stato, avvocato Casagrande. La difesa é sostenuta dagli avvocati Giuriati e Fabiani. Si dà lettura del conchiuso d'accusa, dal quale risulta che nella mattina dell' 11 agosto 1867 un centinaio di donne all' incirca irrompevano a furia di spinte nel cortile della Canonica e poi nella casa stessa del parroco, vi asportavano tutte le mobilie che erano entro, le collocavano in mezzo alla piazza, e tutto ciò compivano in mezzo agli urli ed alle grida di *via di quà, fuori di quà!* Il parroco e le due serve di lui, a quella sfuriata riparavano dapprima sul granaio, poscia ne uscivano tutti e tre, e frammezzo al tumulto recavansi ad invocare il braccio forte dei Carabinieri. Le 14 accusate, sempre al dire dell'atto d'accusa, *sono confesse* di aver organizzato la dimostrazione contro il parroco perchè a costui attribuivano di averle disonorate avendo fatto pubblicare in quella mattina stessa su tutte le case di Tauriano — meno le tre o quattro dei suoi partigiani — dei cartelli manoscritti, nei quali ogni femmina era accusata con parole oscenissime di mantenere relazioni col cappellano e alle donne dicevasi che *cavassero il fazzoletto onde asciugar le lagrime per la prossima partenza di questi.*

In seguito a questi fatti il Tribunale ha posto sotto accusa di pubblica violenza ai sensi dei §§ 83, 84 - Carlotta Martina fu Osvalvo, Cristofoli Della Rossa Rosa, Cristofoli Martina Anna, Maria Martina Indri, Anna Cristofoli Caminotti, Filomena Angela Antonia, Maria Martina, Marcolina Alberti, Domenica Zanin, Maria Zavagno, Iubella Catterina, Regina Martina.

Cinque sono i testimoni stati citati al dibattimento: Colussi Don Giacomo parroco, Pierina Cristofoli serva di lui, Teresa Zanin sua nipote, Antonio Indri detto Fracasso, oste, Chiara Martina sua moglie.

Il Presidente procede all' interrogatorio delle accusate.

Qual più, qual meno, tutte sono fornite discretamente di lingua, e tutte nelle loro risposte dimo-

---

decorso almeno d' un anno a maturare una mummia, che trovasi sempre coperta quà e là, e più o meno da un *Hypha bombicina Pres* (giusta il giudizio di Biasoletto), e tale copertura la mantiene per lungo tempo anche dopo comparsa al mondo. — La mummia più colossale pesa appena 25 libbre mediche, e sino le tavole delle casse mortuarie diventano così leggere da sembrar asciugate a lento fuoco.

La incoruttibilità *spontanea* de'cadaveri di Venzone non ha nulla che fare con quella *artificiale* mercè le imbalsamazioni, vuoi con calci e bitumi, vuoi con sublimato corrosivo, od altro; e nemmeno con quella per *congelazione*, che dissolvesi all'alzarsi della temperatura, e fa sorpresa nelle caverne del mar glaciale. — Il Dr. Lorenzo Linussio di Tolmezzo vorrebbe pareggiarla all'altra, comune nella bollente Arabia, di persone disseccate sotto nembi di ardenti sabbie, ma i nostri cadaveri s'innaridiscono a 8.° R., e non ricordano nell'interno i baccalari del commercio, ove tutta la compage organica trovasi addossata; il perchè egli stesso (per consiglio, secondo alcuni, del dotto parroco di Moggio Don Missoni) lascia luogo *a qualche altra causa sinora sconosciuta e da lui non potuta immaginare* (p. 149).

— Rispondendo Fanzago genericamente a relativa interpellanza attribuiva il fenomeno alla qualità di possibili sali nitrosi, alluminosi, e calcarei; ma oltrecchè questi qui da noi resterebbero fuori del sepolcro, non furono poi neanche rinvenuti da Bizio nella sua analisi delle terre tolte sul luogo, onde il chimico conchiude, *per mummie di specie così singolare pare vi voglia una sostanza che si unisca al cadavere e ne impedisca la corruzione* (p. 96). — Deriva Virey la mommificazione spontanea delle reliquie de' corpi Santi dei cadaveri di Tolosa e delle catacombe di Roma da un suolo cretaceo assorbente, oltrecchè da nessun contatto d' aria (p. 78) ed a tal genere si potrà ascrivere la mummia di Agnese Gotifreddi scoperta nel 1790 a Treviso, 300 anni dopo morta, il di cui corpo, dice il D.r Liberali, era sì ben conservato che il D.r Dall' Oniga volle perfino tentare salassarlo, onde ruppe più volte la punta della lancetta (p. 36); parimenti quella esistente a Firenze di Picco della Mirandola, e le altresì di Cleopatra, come della figlia di Marco Tullio, detta Tulliletta, rinvenute la prima 126 olimpiadi, la seconda 1500 anni dopo morta, e simili; ma a Venzone formansi mummie malgrado la presenza dell' aria, e talvolta anche dell' acqua. —

Sicchè nemmeno quella veduta dal medico provinciale D.r Pagani in tomba tutta chiusa, scoverta nel cortile di suo podere a Sclaunico, la quale sparì in polve al primo tocco, non rimanendone che frammenti dell' impugnatura della sciabola, mummia consorella a molte di Pompei, non fa pel caso nostro; nè altre dovute appunto a puro diffetto di aria, le quali si tramutano in sostanza adipocerosa. — Ricorre Thouret all' essiccamento indotto simultaneamente dalla terra e dall' aria tanto coll' *assorbire* quanto col *volatilizzare i succhi cadaverici*, per ispiegare le mummie spontanee rinvenute nel cimitero degl' Innocenti a Parigi (p. 80); e così anche il Pavini per dar ragione di eguali conservazioni offerte da sepolture di Caltanisetta e di Palermo, e da quelle del Friuli (p. 79); se non che, almeno per quest' ultime, si fa presto a dire trattarsi d' assorbimento e volatilizzazione di succhi cadaverici, ma e la causa? se si volesse attribuirla in Venzone a terra talor bagnata, e mai fornita di spiccata virtù assorbente, e ad aria chiusa in arche di chiesa ove giuoca a stento, la scienza si rifiuterebbe dall' aderirvi; e qualora si volesse, come suolsi, aggiungervi per terzo fattore la malattia difficoltante la putrefazione, basterebbe tra noi a smentirlo la Ferrario Anna, d'anni 26, morta nel 1816 per tifo petecchiale, e la Riepi Cecilia, d' anni 32, morta nel 1857 per tifoide, morbi dei più propizii alla putrefazione, e ciò nullaostante ben convertite in mummie, esemplari superbi per caratterizzare in Venzone l' *eminente potenza della causa operatrice*. — Propendeva Pagani ad ammettere l' azione di qualche gas (p. 119); forse, diceva Renier, (p. 85) dal carbonico, o dal muriatico; il perchè il Taglialegni assaggiò due oncie delle terre predilette, e due delle vicine nulle nel fenomeno, e ne trasse 700 decimetri cubici dalle prime, 500 dalle seconde di una miscella che denominò gas idrogeno-carbonato-fosforato, tuttochè al contatto dell' atmosfera non si accendesse, nè bruciasse a guisa di fosforo (p. 101-104). Marcolini, in via di congettura s' appigliò *a tale differenza* per accaggionarla della mummificazione, e immagina penetri il gas nei tumoli a traverso le fessure. Il Duomo di Venzone però dovrebbe contenerne tal copia da soffrirne sì il respiro che la combustione, ciocchè non è; anche l' ingresso ha troppo del furtivo, nè si comprende perchè il gas non entri egualmente negli altri tumoli, ben più bucherellati, o meglio quando li aprono per introdurvi estinti; e per giunta Bizio aveva già notato che, se vi fosse *un gas acido alquanto attivo*, gli avrebbe, almeno in parte, decomposti i sottocarbonati di magnesia e di calce, dandogli sali invano ricercati (p. 96). E poi l'acidificazione coi gas consolida la fibrina, la gelatina, ed altre parti, non mai la sostanza molle, mucosa e mucilaginosa, che si separa e spande con macchie e fetore, cosa di cui a Venzone non si ha traccia, restando fin le tavole delle casse affatto nette, e come nuove, e solo leggerissime, cioè mummificate ancor esse; perlocchè tanta grandezza di fenomeni farla dipendere da *pure differenze quantitative* di un gas male assortito, e cacciato per forza, e solo dove accomoda nelle sepolture, è un confessare non aversi alla mano di meglio. Serafini di fatto espresse, 13 anni dopo, il bisogno di nuove ricerche; e se il sullodato D.r Stringari, nel 1841, (Padova, Tip. Penada), in occasione della sua laurea, sostenne l'opinione del suo maestro il prof. Catullo che insegnava provenir in Venzone il tramutamento cadaverico da *saponificazione* mediante un oleato d'ammoniaco, ora egli stesso confessa ingenuamente, dietro le verificazioni sopra luogo, *non esistere punto* le accampate saponificationi.

(continua).

strano uno spirito di fratellanza e di solidarietà, da augurarsi a certi generali l' indomani di una sconfitta.

Colle loro risposto esse sostanzialmente raccontano che una violenta inimicizia erasi da qualche tempo sviluppata fra il parroco Don Colussi e Don Giacomo Cornera, Cappellano del paese.

Don Giacomo Colussi, uomo avaro, non curante dei propri doveri, maldicente: Don Cornera, buono e caritatevole, aveva per lui tutto il paese, meno quattro famiglie, fra le quali le due dei fabbricieri. Don Colussi nella domenica di passione dall' altare aveva inveito contro la popolazione e predicando era trasceso talmente con le invettive, con le apostrofi al Cappellano e ad altri uomini colà presenti, che parecchie donne caddero fuori dei sensi, e che tutto il popolo fra lo sdegno e la paura se ne uscì, ed il parroco bravamente se ne tornò in sagrestia senza terminare tampoco la messa. Si accrebbero le ire d' ambo e lati dopo codesto scandalo, e poichè il parroco prosegui a difamare le sue pecorelle, ed a frequentare coloro che pubblicamente lo andavano oltraggiando, tutte le donne ritennero per fermo che fosse egli l' autore dei cartelli, e perciò vederli, strapparli e correre alla canonica fu per tutte l' affare di un istante.

Negano le accusate d' essere corse colà col proposito di far violenza alla persona del loro detrattore, e sostengono per l' opposto che entrate nel cortile, li gridarono *che volevano il loro onore*, e che erano venute perchè lui, don Colussi, essendo stato il fabbricante dei cartelli, facesse la pace una volta con tutte loro. — Se non che il prete avendo risposto che le dimostranti erano pazze, e cose simili, esse irruppero tutte cento nella casa, senza che le accusate abbiano qualsivoglia responsabilità diversa da quella di tutte le altre.

Finito l'interrogatorio, il quale diede luogo ad alcune particolarità bernesche anzichè no, ma d'indole assai delicata, l'avvocato Giuriati domanda che il Tribunale ammetta 7 testimonj, una perizia medica sullo stato mentale di Maria Martini Judri affetta da pellagra ed una perizia calligrafica per giustificare che i cartelli affissi alle porte emanano da certo Luigi De Rosa detto, Pissella il factotum e l'amico di don Colussi.

Il Ministero Pubblico si oppone con particolareggiato ragionamento a tutte le singole istanze della difesa, e dopo una replica assai energica del difensore, il Tribunale si ritira per deliberare sull' incidente. — Ritorna dopo circa 3[4 d' ora ammettendo senz altro la perizia medica e riservando il decidere sull' audizione dei testimonj presentati dalla difesa dopo l' esaurimento delle prove fiscali.

Introdotto il testimonio don Colussi, questi narra l'accaduto nei termini a un bel circa dell'atto d'accusa. — Ammette che alle sue imprecazioni la Chiesa si vuotasse il 7 aprile, che le cose da lui dette si contenessero nello scartafaccio che egli leggeva — ma dice che le donne erano buone padrone di andare in deliquio, come di uscir dalla Chiesa. — Nega di aver festeggiato la prossima partenza di don Cornera in una gozzoviglia ad Istrago. — Nega di frequentare l' autore dei cartelli Luigi De Rosa, e tanto più di esserne egli il complice. Confessa però che oltre 100 donne trassero alla casa di lui, e che il suo partito era composto di tre o quattro famiglie soltanto. — Dopo l' esame di don Colussi, parecchie delle accusate protestano contro taluna delle sue osservazioni e lo smentiscono di punto in bianco.

Avvocato Giuriati — Ella ha dichiarato di non esser mai stato condannato in via penale: ma, poco tempo fa, non soffrì condanna per lesione d' onore commessa a danno di certo Canto?

Don Colussi — È vero, ma il Canto aveva presentato dei testimonj falsi.

Avvocato Giuriati — Intanto ella ha detto una bugia. — Andiamo innanzi. — Non ha ella venduto un Cristo ad un ebreo per quarantadue svanziche?

Don Colussi. Questo fu venduto dalla fabbriceria.

Avv. Giuriati. Il fabbriciere era lei. Non ha ella con gran scandalo del paese sostenuta una causa per non pagare l' olio santo? e non l' ha perduta in terza istanza?

Don Colussi. Non era l' olio santo, ma l' olio per illuminare il Santissimo.

Questo secondo interrogatorio si prolunga alquanto sopra altri differenti particolari, e sempre sullo stesso tuono alla maggiore soddisfazione del pubblico; finchè l' ora essendo già inoltrata e da lunga pezza accesi i lumi, l' udienza è levata.

(*Continua*)

L' arte drammatica in Italia sembra avviarsi ora a miglior sorte. Le buone compagnie trovano dovunque buon accetto, segnatamente se vengono fornite di nuove e buone rappresentazioni italiane. Il pubblico, ora che lo può, desidera di udire la *parola* sulle scene e di vedervi rappresentata la *vita nazionale*. Oltre alle rappresentazioni già note, i nostri scrittori sembrano disposti a darci delle novità. Di Paolo Ferrari si rappresenterà nel *Teatro delle Logge* a Firenze dal Morelli una nuova Commedia, intitolata *Gli uomini seri*, e del Torelli un' altra intitolata *La Fragilità*. Ma il Torelli, autore della applaudita Commedia *I Mariti*, farà rappresentare un' altra Commedia nuova a Napoli, intitolata *Eguale dinanzi all' Amore*. Quest'ultima venne comperata dalla Sadowsky, con privativa di un anno per il suo teatro di Napoli. Ci piace anche questa gara risorta nelle Compagnie drammatiche di assicurarsi la cooperazione degli scrittori italiani. Esse devono essersi accorte, che se piacciono le migliori produzioni francesi, quando sieno bene tradotte, non bastano ora ad alimentare la nostra scena, dacchè colla libertà e colla maggior vita nazionale e col mostrarsi di nuovi caratteri nella nostra società, nacque il desiderio di vedere rappresentato anche ciò che è nostro. Non tutti gli scrittori italiani faranno cose eccellenti; massimamente per quella smania che c'è nei più di seguire il genere predicatorio e dimostrativo; ma col fare s' impara. E più crescerà il numero di quegli autori che sanno dipingere naturalmente la società nostra qual' è, o far scaturire la morale dall' azione stessa, più piaceranno al pubblico e più creeranno emuli, o più frutteranno allo Compagnie drammatiche. Intanto bisogna che esse sperimentino sulle scene più che possono il nuovo ed incoraggino gli autori italiani a scrivere. È questo il vero mezzo di acquistare favore alla loro arte.

Si notò che venne tradotta in lingua italiana con buon esito nel teatro una commediola scritta in dialetto piemontese. Ciò prova che a dipingere al naturale la società nostra si farà sempre buon incontro.

Questione elettorale. *Se sia eleggibile il medico-condotto.* Vi sono non pochi esempi di decisioni e sentenze, da cui parrebbe che la Giurisprudenza patria si dimostri costante nel non tenere come stipendiato dal comune il Medico - Condotto; ma una recente sentenza della Corte di Casale (2 settembre 1868) viene a stabilire il principio perfettamente opposto.

La sentenza denunciata appoggia tale principio al seguente considerando:

« Che la ragione per cui sono ineleggibili gli stipendiati o salariati del comune, sta nei rapporti d' autorità e dipendenza che esistono tra essi e il comune, per cui non sarebbe conveniente che dipendenti del Consiglio comunale ne facessero parte. »

Noi potremmo a questa sentenza altre molte aggiungerne, fra cui una della Cassazione di Torino, ed altra della Corte di Napoli. Ma mentre aspettiamo che sit olga una volta per sempre la disparità dei giudicati in questa delicatissima quistione, esponiamo in brevi parole l'opinione nostra, desiderando che altri la combatta per meglio svoglierla e definirla.

Per noi è *stipendiato* colui che riceve una rimunerazione *fissa* per un'opera *fissa*. Cadono quindi a parer nostro nella incapacità stabilita dall' art. 25 della Legge Comunale i medici condotti, quando essi abbiano col Comune una convenzione *bilaterale* con cui si obbligano a prestare al Comune il servizio sanitario, mediante un annua retribuzione. Chiamare questa retribuzione *indennità*, è un interpretazione sofistica della legge. Con tale stregua, l'art. 25 della legge potrebbe con più giustizia essere addirittura soppresso.

La questione è delicatissima abbiamo detto. E diffatti ne consta che nella maggior parte dei Comuni, siedono come consiglieri e assessori, e talvolta sono elevati alla carica di Sindaci, medici-condotti che percevono dal Comune un annuo stipendio. È urgente sciogliere un dubbio che lascia violare per tutto lo Stato una disposizione importantissima di capacità elettorale. (*Gazz. dei Sindaci.*)

Pubblicazioni dell' editore milanese G. Gnocchi. Delle *Meraviglie della natura* è uscito il fascicolo 16.o che contiene *L' organizzazione degli uccelli*. Del *Museo di scienza popolare* è uscito il fascicolo 15.o contenente *Gli orologi da tasca*. Dei *Viaggi, Paesi e Costumi* è uscito il fascicolo 11.o con uno scritto su *Lima*. Dell'*Album di Famiglia* è uscita la puntata 16.a. Di queste interessanti pubblicazioni illustrate abbiamo altre volte fatto l'elogio ed esse non fanno che sempre più meritarselo.

Via di Brindisi. Abbiamo una buonissima notizia da comunicare a coloro che s'interessano della *Via di Brindisi*.

La Compagnia delle ferrovie meridionali ha comperato a Brindisi un palazzo, per la somma di 64 mila lire, onde convertirlo in un grandioso albergo, con giardino, bagni in marmo, ecc., ecc.

La cifra di 64 mila lire per l'acquisto di un palazzo sembrerà minima ai Milanesi, Fiorentini e Napoletani; ma nelle condizioni ancora affatto meschine di questo porto, è già indizio di qualche progresso nel valore delle proprietà.

La Compagnia delle Meridionali ha inoltre deciso di mettere Brindisi in comunicazione diretta con Bombay, mediante una linea di vapori, comperati in Inghilterra e adatti a quei mari, che farebbero il tragitto in 20 giorni, impiegandone quattro di meno di quelli da Marsiglia a Bombay, e col risparmio di 300 franchi per i viaggiatori.

Non possiamo che incoraggiare gli amministratori a procedere con ardire su questa via, raccomandando loro di far presto ciò che hanno idea di fare, perchè il tempo stringe e non bisogna scordarsi che fra 10 mesi il Mar Rosso ed il Mediterraneo saranno uniti, e che la *povera* Austria sta già lavorando a tutta possa ne' suoi cantieri per la costruzione di bastimenti destinati ai viaggi delle Indie, appena che il taglio dell'Istmo sarà compiuto.

Due donne e un naso. Una cara Jonnina voleva recarsi dal fondo d' una provincia ad una Corte qualunque per sollecitarvi un favore.

Prudente quanto bella, ambiziosa quanto giudiziosa, codesta signora, prima di partire, volle essere informata su quale creatura privilegiata fossero per il momento fissati gli omaggi del capo di quella Corte, uomo galante, se mai ve ne fu, ma volubile nei suoi facili amori.

La bella provinciale nutriva ella forse l' idea malsana di crescere il numero delle favorite d' un giorno? Non ne sappiamo nulla.

Quel che sappiamo si è che essa, amica d' un antica amica dell' Altezza-Ape, in una lettera in cui annunciavale il prossimo suo arrivo alla capitale, a guisa di poscritto le chiedeva di dirle *a chi il sovrano avesse ultimamente gettato il suo fazzoletto.*

L' amica — come tutte le amiche — era gelosa dei freschi vezzi della avvenente provinciale, e subodorando le intenzioni di essa, per distruggere in germe le sue speranze, si contentò di rispondere malignamente, sì, ma molto spiritosamente:

— *Sua Altezza da qualche tempo non si soffia più il naso.*

Domanda ingenua. Un pastore protestante commentando la Bibbia in un pensionato di fanciulle: «Bisogna imparare a soffrire senza lagnarsi, diceva egli alle sue vezzose scolare. Abbiate sempre presenti quelle parole della Sacra Scrittura «Se uno vi dà uno schiaffo sulla guancia destra, presentate tosto anche la guancia sinistra.» Ma, si fece a dire un bel diavoletto di 15 anni, se fosse un bacio che vi fosse dato? Il buon pastore sorrise, e fece a meno della risposta.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Diritto* del 20 annunziava che Monti e Tognetti dovevano essere giustiziati domenica a Roma. La *Nazione* diceva alla stessa data, che il Papa, dopo lunghe insistenze, accordò grazia ad uno dei condannati, ratificando la sentenza a carico dell'altro.

Un dispaccio però, in data del 21 dai confini romani, ci fa ancora sperare. Esso è così concepito: Lettere di Roma annunziano che il Papa ha commutata a Monti e Tognetti la pena di morte.

Difatti, la *Nazione* stessa scrive in data del 22 corr:

Dispacci da Roma giunti nelle notte d'ieri, annunziano che l'esecuzione della sentenza di morte del Tognetti è stata sospesa. Secondo le ultime notizie, c'è luogo a sperare che la pena sia commutata.

La *Perseveranza* ha per ultimo il seguente telegramma particolare, in data di Firenze 21 novembre: Notizie da Roma danno come probabile la grazia di Monti e Tognetti, avendo fatto impressione colà il cambiamento d'itinerario dei Principi Reali.

I Principi partirono per la via di Foggia. Essi andranno anche a Palermo.

— La *Nazione* conferma in modo assoluto la smentita già data da altri giornali e anche da noi alla notizia pubblicata dalla *Perseveranza*, che il luogotenente generale Pianell debba essere trasferito da Verona ad altro Comando militare.

— La *Riforma* finalmente rompe il mistero e annunzia ufficialmente che il candidato della sinistra per la presidenza della Camera è l'onorevole deputato Crispi.

— *Camera dei Deputati*. La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta martedì 24 corrente, al tocco.

Ordine del giorno:

1. Rinnovamento degli uffizii.
2. Comunicazioni del Governo.
3. Discussione sul nuovo regolamento della Camera.

Discussione dei progetti di legge.

4. Riordinamento dell' amministrazione centrale e provinciale dello Stato. Istituzione degli uffizii finanziarii.
5. Codice penale militare marittimo.
6. Soppressione della privativa delle polveri da fuoco.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

I giornali di Vienna danno la notizia d' una Commissione austro-italiana che dovrà riunirsi nella capitale dell' Impero per definire le questioni di finanza tuttora pendenti fra i due Governi.

Se le nostre informazioni sono esatte, sarebbero nominati a Commissarii italiani il cav. A. Callegari, capo di Divisione al Ministero delle finanze, ed il cav. Alberto Blanc, addetto al Ministero degli esteri.

— Leggesi nel *Gaulois*:

L'ex re di Napoli avrebbe, a quanto si dice, ottenuto dalla famiglia imperiale d' Austria il permesso di stabilirsi al castello di Miramare.

Questo soggiorno gli rammenterebbe la fragilità delle umane grandezze, s'egli potesse obliarla!

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 Novembre

Napoli 22. Il Principe e la Principessa di Piemonte giunsero alle ore 3 1[2 e furono ricevuti alla Stazione dalle autorità civili e militari e da diverse rappresentanze.

Dalla stazione al palazzo reale, furono festeggiati da una folla immensa con evviva, fiori e applausi.

La truppa e la guardia nazionale facevano ala al loro passaggio.

Il principe e la principessa assistettero al *defilé* dal balcone del palazzo.

Stassera serenata, illuminazione e fuochi.

Berlino 21. Usedom fu ricevuto in udienza di congedo. Si fermerà alcuni giorni a Stuttgard e andrà quindi a Firenze.

Pest 21. Il *Libro rosso* dice che lo stato attuale della penisola dei Balcani racchiude i germi di una crisi pericolosa per la pace d'Europa. I rapporti di amicizia colla Serbia non sono turbati. Circa i Principati la poca energia dimostrata dal Gabinetto Rumeno nell' impedire la formazione di bande rivoluzionarie sarebbe tale d' ispirare serie apprensioni sulla sua buona volontà e sulla volontà esistente in quelle potenze di mantenere i rapporti colla Porta tali quali devono risultare dai trattati. I suddetti avvenimenti rivelarono una situazione tale da destare grandemente serie apprensioni nelle Potenze. Il carattere inquietante della situazione si accresce viepiù pensando all' armamenti e ai preparativi militari proseguiti da qualche tempo in Romania con febbrile attività e in misura sorpassante di molto i bisogni della difesa del paese. Il pericolo risultante da questo stato di cose non dovrebbe sfuggire all' attenzione del Governo Rumeno. Infatti il crollo della situazione che venne fatta alla Romania dai trattati internazionali, non può avere altro risultato che la sua decadenza dei privilegi accordati dai trattati medesimi. Il Governo Imperiale fa tutti gli sforzi onde stornare il pericolo immediato che teme circa il mantenimento della reciproca situazione fra la Romania e la Turchia risultante dai trattati.

Pest, 21. È pubblicato il *Libro Rosso*. L'introduzione constata che l'interna trasformazione della monarchia non fu turbata da alcuna questione politica generale. Nessun passo fu fatto da nessuna parte onde stornare il governo imperiale dalla sua attitudine corrispondente alle stipulazioni del trattato di Praga da esso lealmente accettato. L'Austria pone ogni cura a mantenere relazioni amichevoli colla Prussia, colla Confederazione del Nord, e cogli Stati tedeschi del Sud. Circa lo Schleswig, l'introduzione dice che il governo non vede nell'articolo del trattato Praga, articolo che non è dovuto alla sua inspirazione, alcun motivo di esercitare una pressione con una iniziativa determinata. Peraltro ricordandosi della sua posizione come parte contraente il governo non ha negletto alcuna occasione di agire in senso moderatore verso le pretese rivali e per raccomandare alle parti interessate un opportuno scioglimento. Per conseguenza il governo non avrebbe alcuna responsabilità se la questione continuando a restare aperta divenisse pericolosa pel mantenimento della pace. L'introduzione termina esprimendo simpatie per l'indipendenza e la prosperità della Spagna, annunziando che il governo riprenderà con essa le relazioni ufficiali appena si istallerà a Madrid un governo definitivo

Parigi, 21. Oggi ebbero luogo i funerali di Rossini alla chiesa della Trinità.

Folla immensa entro e fuori della chiesa.

Alle ore due il carro funebre si diresse verso il cimitero del Pere Lachaise.

Firenze, 21. Un dispaccio di Parigi annunzia che il governo spagnuolo ha nominato Posada ambasciatore a Roma, Espana a Firenze, Montemar a Berlino, Rames a Vienna, Blas all'Aja, Asquerin a Bruxelles, Alarcon a Copenaghen.

N. York, 20. Una parte delle truppe del governo fu battuta dagli insorti di Cuba che si impadronirono di Porto Ricco.

Londra, 21. Il risultato delle elezioni diede 314 liberali e 168 conservatori.

Avvennero tumulti a Sligo e a Cork ove fu invasa la casa dello Sceriffo e portate via le armi.

A Drogueda ebbe luogo un conflitto con la truppa e un individuo restò morto.

Confini romani, 21. Le lettere da Roma annunziano che il Papa ha commutato a Monti e a Tognetti la pena di morte.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 21 novembre

Rendita francese 3 0[0	71.80
» italiana 5 0[0	56.80
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	422.—
Obbligazioni » »	223.25
Ferrovie Romane	47.—
Obbligazioni »	116.75
Ferrovie Vittorio Emanuele	47.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	142.—
Cambio sull' Italia	5. 3[4
Credito mobiliare francese	298.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	423.—

Firenze del 21.

Rendita lettera 60.02] denaro 59.97 —.— Oro lett. 21.30 denaro 21.29; Londra 3 mesi lettera 26.58 denaro 26.56; Francia 3 mesi 106. 20 denaro 106. 15.

Vienna 21 novembre

Cambio su Londra	117.20

Londra 21 novembre

Consolidati inglesi	94,1[8

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 16929 del Protocollo — *N. 114 dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di sabbato 12 dicembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di Spilimbergo, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1681	1768	Sequals	Chiesa Parrocchiale di Lestans	*Aratorio*, detto Sottoria Campagna, in map. di Lestans al n. 90, colla r. di l. 8.26	1	14	70	11	47	283	74	28	37	10				
1682	1769	»		*Casa* colonica e Casa rustica con due Orti in map. di Lestans ai n. 346, 355, 353, 2556, colla compl. rend. di l. 11.93	—	7	10	—	71	355	28	35	53	10				
1683	1770	»	»	*Casa* colonica con Corte, in map. di Lestans al n. 389, colla rend. di l. 13.80	—	6	20	—	62	605	36	60	54	10				
1684	1771	»	»	*Casa* d' affitto con Cortili, in map. di Lestans ai n. 401, 398, colla compl. rend. di lire 22.31	—	2	70	—	27	689	01	68	90	10				
1685	1772	»	»	*Casa* colonica con Corte, cinque Orti ed Aratorio con gelsi, in map. di Lestans ai n. 481, 480, 487, 488, 489, 2656, 584, colla compl. rend. di l. 20.65	—	25	80	2	58	693	10	69	31	10				
1686	1773	»	»	*Aratorio* arb. vit. ed Aratorio nudo, detti Angoris e Sotto il Bosco, in map. di Lestans ai n. 657, 665, colla compl. rend. di l. 3.13	—	36	20	3	62	106	26	10	63	10				
1687	1774	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Dietro il Bosco, in map. di Lestans al n. 731, colla rend. di lire 6.83	—	71	90	7	19	272	19	27	22	10				
1688	1775	»	»	*Prato* sortumoso, detto Prato Palludo, in map. di Lestans al n. 868, colla rend. di lire 4.23	—	19	30	1	93	143	63	14	36	10				
1689	1776	»	»	*Prati* sortumosi ed Aratorio, detti Dietro il Colle, Sotto via Maniago e Palludo, in map. di Lestans ai n. 911, 1109, 2887, colla compl. rend. di l. 10.82	—	76	90	7	69	312	16	31	22	10				
1690	1777	»	»	*Prato* e due Pascoli, detti Maseradis, Colle di S. Zenone, in map. di Lestans ai n. 944, 2944, 2945, colla compl. rend. di l. 5.38	—	66	50	6	65	244	11	24	41	10				I mappali n. 2944 e 2945, abbracciati dal lotto n. 1660 sono aggravati dall' annuo Canone di it. l. 1.38 a favore del Comune di Sequals.
1691	1778	»	»	*Tre Aratorii*, detti Del Passo, Sopra via Maniago, Peraris, in map. di Lestans ai n. 1081, 1086, 1130, colla compl. rend. di l. 6.74	—	63	80	6	38	227	71	22	77	10				
1692	1779	»	»	*Due Aratorii*, detti Sotto via Maniago, in map. di Lestans ai n. 1108, 1111, colla compl. rend. di l. 5.58	—	98	—	9	80	213	75	21	37	10				
1693	1780	»	»	*Aratorio* e Prato, detti Peraris, Rugo, in map. di Lestans ai n. 1134, 1348, colla compl. rend. di l. 6.12	—	41	30	4	13	167	—	16	70	10				
1694	1781	»	»	*Aratorio*, detto Maseris, in map. di Lestans al n. 1164, colla rend. di l. 3.34	—	35	20	3	52	118	10	11	81	10				
1695	1782	»	»	*Aratorio* e Prato, detti Terra piana, Pras, in map. di Lestans ai n. 1306, 1733 colla compl. rend. di l. 5.63	—	77	50	7	75	224	46	22	45	10				
1696	1783	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Pras, in map. di Lestans al n. 1787, colla r. di l. 3.32	—	58	20	5	82	127	41	12	74	10				
1697	1784	»	»	*Due Aratorii*, uno arb. vit. con gelsi, detti Cesarutti e Terra piana, in mappa di Lestans ai n. 2524, 2976, colla compl. rend. di l. 4.76	—	49	70	4	97	152	87	15	29	10				
1698	1785	»	»	*Prato*, denominato Campagna, in map. di Lestans al n. 1886, colla r. di l. 7.08	—	80	40	8	04	239	99	24	—	10				

Udine, 15 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

ATTI GIUDIZIARII

N. 9510 3

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Pietro Coos di Villalta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Coos di Villalta ad insinuarla sino a tutto dicembre 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Andrea Della Schiava deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 gennaio 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 18 ottobre 1868.

Il R. Pretore
PLAINO

F. Volpini All.

N. 10309 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Bonifaccio Mizzau di Beano che in seguito a petizione cambiaria 30 ottobre p. p. a questo numero prodotta in di esso confronto da Francesco Zanelli di Codroipo, emetteva questo Tribunale in data odierna decreto precettivo di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di it. l. 260 in base a cambiale 20 aprile 1868 co gl' interessi relativi da 21 ottobre 1868 in avanti, colla provvigione di 1|3 per cento sulla somma capitale, oltre le spese precettive da liquidarsi; e ciò semprechè nello stesso termine di giorni 3 non venga prodotta scrittura eccezionale.

Tale precetto verrà intimato all' avv. Fanton di Codroipo deputato in curatore di esso assente R. C. cui incomberà o far pervenire al curatore medesimo in tempo utile le credute eccezioni o nominarne un altro di sua scelta, qualora non voglia attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi mediante affissione all'albo e luoghi di metodo, e con triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 3 novembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.